

# I maledetti del Novecento catturati dal vortice fascista

Andrea Colombo racconta la storia di sedici intellettuali, da Céline a Pound, coinvolti in gradi diversi nell'ideologia razzista e totalitaria dell'estrema destra

CLAUDIO GALLO

Come l'*Angelus novus* di Klee, che Benjamin vedeva con lo sguardo rivolto all'indietro, l'inizio del XXI secolo resta ossessionato dagli orrori e dalle passioni del secolo precedente. In questo filone di febbrile rilettura si colloca *I maledetti, dalla parte sbagliata della storia* di Andrea Colombo (Lindau, pp. 262, € 21) le vicende di sedici grandi e meno grandi intellettuali contaminati dall'ombra demoniaca del '900. La scelta dell'autore è subito chiara, niente taglio saggistico, niente note: il lettore è affidato al potere delle storie individuali attraverso una scrittura giornalistica che mentre spiega vuole intrigare.

Che cosa accomuna questi personaggi così diversi tra loro (Hamsun, Céline, Benn, Heidegger, Gentile, Lorenz, Riefenstahl, Cioran, Eliade, Sironi, Marinetti, Pound, Wyndham Lewis, Evola, Brasillach, Eliot) è suggerito da Colombo nell'introduzione: «la consapevolezza che l'800, il secolo

dei buoni sentimenti, del liberalismo, delle democrazie, della speranza ottimistica in un progresso illimitato, era definitivamente tramontato. Dalle macerie della Prima guerra mondiale doveva sorgere un nuovo mondo completamente trasfigurato».

Illustrano bene quello spirito che aleggiò a più riprese sull'Europa, dall'inizio del '900 agli Anni 40, le parole di George Valois, passato dall'anarco-sindacalismo al Faïscceau, il fascismo francese, e morto anti-nazista nel lager di Bergen-Belsen. Le cita Zeev Sternhell nel classico *Né destra, né sinistra*: «Fascismo e Bolscevismo sono una stessa reazione contro lo spirito borghese e plutocratico. Al finanziere, al petroliere, all'allevatore di maiali che credono di essere i padroni del mondo e vogliono organizzarlo secondo la legge del denaro, secondo i bisogni dell'automobile, secondo la filosofia dei maiali, e piegare i popoli alla politica del dividendo, il bolscevico e il fascista rispondono levando la spada». Nonostante nel secondo dopoguerra i due movimenti politici siano stati talvolta collocati nella

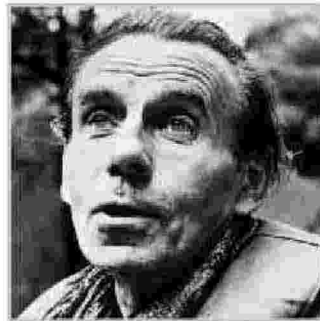
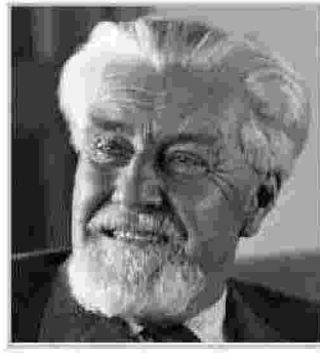
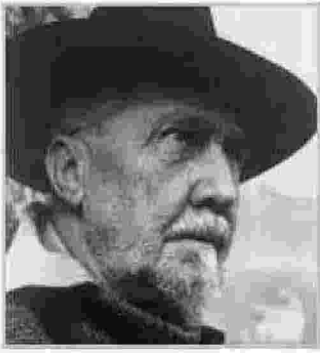
medesima categoria di totalitarismo, l'accostamento tra fascismo e comunismo sembra ancora oggi arduo, ma proprio per questo testimonia bene lo spirito insofferente dell'epoca.

L'irrazionalismo fascista e il culto della razza sfociano nell'antisemitismo che l'autore ritrova in quasi tutti i suoi protagonisti. Non si tratta di un antisemitismo granitico: ci sono sfumature e differenze importanti come faceva notare negli Anni 70 il finlandese Tarmo Kunnas nel suo *La tentazione fascista*. Non giustificano un'assoluzione, ma rivelano una realtà non facilmente riconducibile e categorie generali troppo nette: apparentemente, il razzismo non fa parte, ad esempio, dell'orizzonte di Ernst Jünger o di Gottfried Benn, mentre è radicato nell'irrazionalismo di Céline (una parola definitiva sul tema l'hanno detta Pierre-André Taguieff e Annick Durauffour in *Céline, la race, le juif* pubblicato in Francia da Fayard all'inizio dell'anno).

D'altra parte il fascismo, come reazione alla ragione positivista e all'ipocrisia borghese, si appella alla volontà, all'inconscio, a tutto un ar-

mamentario irrazionale nemico di ogni misura. Il risultato non cambia, ma talvolta leggendo Céline o Drieu La Rochelle ci si chiede se certe conclusioni aberranti non siano più imposte dal demone dello stile che dal pensiero. Ripercorrendo le vite dei proscritti di Colombo, si riflette anche sulla consistenza dell'individualità: tutt'altro che definita, nei sedici ritratti sembra un serraglio di personaggi che in ciascuna testa si alternano più o meno imprevedibilmente sul palco della coscienza. Grandezza e meschinità, angeli e demoni. Come poteva Ezra Pound, geniale architetto dei *Cantos*, lodare dal manicomio criminale le idee desolanti di John Kaspers, impresentabile suprematista bianco? Eppure, sia *Against Usura* sia gli apprezzamenti della retorica razzista stile Ku Klux Klan escono dallo stesso cervello, anche se, probabilmente, non dalla stessa persona. Ma tutto questo al giudice non importa, per la giustizia e per la morale ognuno di noi è un individuo e quello soltanto. Dimenticarlo sarebbe come minacciare l'esistenza del nostro mondo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



*In alto  
da sinistra  
Ezra Pound  
(1885-1972),  
Gottfried Benn  
(1886-1956),  
Konrad Lorenz  
(1903-1989)*

*In basso  
da sinistra  
M. Heidegger  
(1889-1976),  
R. Brasillach  
(1909-1945),  
Louis F. Céline  
(1894-1961)*

